

Mercati/2 Una ricerca di IR Top sull'Alternative Investment Market trainato dalla green economy e dal digitale

Alternativo sì, ma (si spera) non troppo

Il successo dell'Aim: vale 1,3 miliardi. E attende l'arrivo dei piccoli investitori

Avviato nel pieno della crisi finanziaria del 2009, l'Aim di Borsa italiana — il mercato alternativo del capitale dedicato alle piccole e medie imprese che vogliono raccogliere nuovi capitali per la crescita — è oggi in pieno sviluppo. Delle 41 società approdate al listino, tutte con una capitalizzazione compresa fra 0,5 e i 150 milioni di euro, ben 15 sono state ammesse in Piazza Affari nel 2013 e altre cinque nei primi mesi del 2014. Due di queste, Triboo Media, nel settore dei media, e Gala, nella «green economy», hanno fatto il loro debutto appena la scorsa settimana.

«Nei primi anni di rodaggio abbiamo messo a punto gli aspetti procedurali e normativi dell'Aim, che ricalcano da vicino le regole del grande mercato omonimo londinese con alcuni adattamenti al contesto domestico. Di conseguenza ci siamo trovati ben preparati quando sui mercati azionari è tornata la fiducia, la liquidità e l'interesse per le small cap», afferma Barbara Lunghi, responsabile dell'Aim Italia e del segmento delle piccole e medie imprese di Borsa italiana. Il riferimento all'Aim di Londra, che in circa venti anni di attività ha raggiunto il record di circa 1.300 società quotate rimane in ogni caso un modello difficile da raggiungere. «È probabile che se questo trend di sviluppo continuerà raggiungeremo nel giro di due o tre anni un centinaio di socie-

tà quotate ma per realizzare questi obiettivi saranno necessari interventi normativi che incentivino la creazione di veicoli specializzati per l'investimento nelle piccole e medie imprese», avverte Lunghi.

I numeri raggiunti fino ad oggi, in ogni caso sono già di tutto rispetto. E secondo una ricerca condotta da IR Top, società attiva nella consulenza e nei servizi alla quotazione delle imprese, le 41 società quotate su Aim Italia realizzano un fatturato complessivo di un miliardo di euro e raggiungono una capitalizzazione aggregata di 1,3 miliardi. E per presentare agli investitori le opportunità che si offrono su questo segmento IR Top organizzerà il 3 aprile

prossimo, a partire dalle 8 e 30 il primo Aim Investor Day, con il patrocinio di Borsa Italiana. «L'evento si inserisce all'interno dell'iniziativa Aim to Liquidity che si propone di contribuire a migliorare la liquidità e i volumi degli scambi su questo mercato e a incrementare la visibilità delle storie imprenditoriali di successo», commenta Anna Lambiasi, amministratrice delegata e fondatrice di IR Top.

Secondo le analisi condotte dalla società il flottante delle imprese quotate all'Aim è in media del 25%, mentre la capitalizzazione media è di 34 milioni. Inoltre i fondi raccolti attraverso la quotazione, che per l'intero Aim ammontano a un totale di 273 milioni, sono quasi

sempre destinati a progetti di sviluppo e di investimento che altrimenti incontrerebbero difficoltà ad essere finanziati attraverso i tradizionali canali del credito bancario.

I settori più rappresentati vanno dalla «green economy», intesa in senso lato (23% del totale delle società), alla finanza (26%), ai media (15%), ai servizi (13%), all'Ict (10%). «Tra tutti questi comparti quello che presenta probabilmente il più elevato potenziale di sviluppo è quello della «green economy» che include le aziende che si occupano di energie alternative e rinnovabile e di efficienza energetica ma che si estende all'agribusiness e alla cosiddetta «chimica verde», sottolinea Lambiasi.

Uno degli aspetti cruciali legati allo sviluppo ulteriore dell'Aim e alla crescita delle società quotate è legato alla liquidità del sistema. Trattandosi di società molto piccole, infatti, la volatilità delle quotazioni è elevata sebbene gli «specialist» bancari di ogni titoli si impegnino a limitare gli scarti più violenti nelle quotazioni. Che a livello di media dell'indice sono cresciute di circa il 10% dallo scorso luglio (quando è stato lanciato l'indice Aim) a oggi. «Anche a causa della scarsa liquidità del segmento i privati sono ancora una minoranza degli investitori, che sono invece rappresentati in prevalenza da Family Office, operatori istituzionali e gestioni patrimoniali», spiega Lambiasi. «L'ampliamento alla fascia degli investitori privati è un obiettivo importante per lo sviluppo di questo mercato, anche per la stabilizzazione delle quotazioni», conclude Lunghi.

M. SAB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società	Capitaliz. (20/2/2014)	La top ten	Società	Raccolta (20/2/2014)
Rosetti Marino	147,1	Le prime dieci società quotate all'Aim per capitalizzazione e raccolta. Dati in milioni di euro. Fonte: IR Top	Industrial Stars of Italy	50,1
Net Insurance	136,6		Greenitaly 1	35,0
Fintel Energia Group	109,1		Expert System	17,1
Methorios Capital	95,4		Leone Film Group	16,1
Italia Independent Group	84,0		Italia Independent Group	15,7
Leone Film Group	66,3		First Capital	14,1
Tbs Group	54,0		Net Insurance	13,0
Frendy Energy	49,4		Sacom	8,5
Expert System	48,3		Ikf	8,0
Industrial Stars of Italy	48,3		Methorios Capital	7,9